



SEMPLIFICAZIONI

Italia viva: regole su misura per Roma e Torino
La spinta all'utilizzo delle app e delle banche dati

Limiti per l'abuso d'ufficio, ma è duello

Senza gara

La soglia libera dei 150 mila euro

Per accelerare gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche, il decreto legge Semplificazioni introduce in via transitoria, fino al 31 luglio 2021, una nuova disciplina in materia di appalti di lavori, servizi e forniture. Le norme prevedono l'affidamento diretto, cioè senza gara pubblica, per contratti di importo fino a 150 mila euro, in forte aumento quindi rispetto al tetto attuale che è di 40 mila euro. Sopra i 150 mila euro ci sarà invece una procedura negoziata, cioè una trattativa ristretta, ancora senza bando quindi, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo delle prestazioni: per quelle tra 150 e 350 mila euro 5 operatori, che salgono a 10 tra 350 mila e un milione di euro e a 15 tra un milione di euro e la soglia fissata dalle regole comunitarie, pari a circa 5,2 milioni.

È previsto che l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente avvenga entro 2 mesi, aumentati a 4 in specifici casi. Il mancato rispetto di tali termini e i ritardi nella stipulazione del contratto e nell'avvio dell'esecuzione dello stesso possono determinare l'accusa di danno erariale al responsabile unico del procedimento. Se sono invece imputabili all'impresa, possono costituire causa di risoluzione del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità

Danno erariale, firme più veloci

Due articoli del decreto sono dedicati al superamento del cosiddetto «sciopero della firma», quel fenomeno che spinge molti funzionari pubblici a non dare il via libera ai cantieri nel timore di finire sotto inchiesta. Si prevede così che, sempre fino al 31 luglio 2021, la responsabilità per danno erariale, della quale il dipendente pubblico può essere chiamato a rispondere dalla Corte dei Conti, sia limitata al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata, e comprende quindi anche i comportamenti colposi, per quanto riguarda le omissioni. L'obiettivo di questa riforma, ha spiegato il presidente del Consiglio,

Giuseppe Conte, è di far sì che sia più rischioso non fare che fare. I funzionari saranno infatti chiamati a rispondere più facilmente per eventuali omissioni o inerzie piuttosto che nel caso di condotte volte a sbloccare i cantieri. Inoltre, la fattispecie del dolo viene riferita all'evento dannoso e non alla sola condotta. Per assistere il funzionario nelle sue decisioni, viene rafforzato il controllo concomitante da parte della Corte dei conti sulle procedure. Il decreto riforma anche il reato dell'abuso d'ufficio con una definizione meno vaga che rende punibili solo specifici comportamenti diffamati da quanto puntualmente previsto dalle norme e non quelli dove ci sia un margine di discrezionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Enrico Marro

ROMA Per conoscere il testo definitivo del decreto legge bisognerà attendere «pochi giorni» assicura il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, perché il provvedimento è stato approvato «salvo intese». Significa che una serie di norme dovranno essere riscritte dopo le modifiche decise durante la lunga discussione in Consiglio dei ministri, nella notte tra lunedì e martedì. Inoltre, c'è maretta sulla riforma dell'abuso d'ufficio perché Italia viva ha fatto mettere a verbale le proprie riserve. I renziani chiedono lo stralcio delle norme che circoscrivono il reato, perché ritengono che siano state formulate ad personam per le sindache pentastellate di Roma e Torino, Virginia Raggi e

Chiara Appendino. Su questo come su altri punti si annuncia battaglia anche in Parlamento, che avrà 60 giorni di tempo, dopo che il decreto sarà stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, per convertirlo in legge.

Per ora bisogna ragionare sui 48 articoli (un centinaio di pagine) del testo entrato in Consiglio dei ministri. Il provvedimento è suddiviso in 4 capitoli: appalti; procedure e responsabilità; amministrazione digitale; green economy. Da un lato si apre una «finestra» di un anno per semplificare e velocizzare l'apertura dei cantieri, se necessario anche attraverso i commissari, e dall'altro si disegna una riorganizzazione dei rapporti tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione interamente basata sulla tecnologia digitale: app e incrocio di banche dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Nozze rinviate a causa della pandemia



Flash Mob in abito nuziale alla Fontana di Trevi a Roma

Il flashmob delle spose alla Fontana di Trevi

In abito nuziale davanti alla Fontana di Trevi. Dietro l'iniziativa gli operatori del settore del wedding gravemente colpito dalla crisi, a favore di un bonus matrimoni e bomboniere

Rivoluzione digitale

I servizi pubblici sullo smartphone

Tutti i servizi delle pubbliche amministrazioni dovranno diventare accessibili attraverso lo smartphone. Niente più file agli sportelli. Il decreto stabilisce che tutti gli enti pubblici dovranno chiudere i propri sistemi di identificazione online e adottare l'identità digitale Spid e Cie (la carta di identità elettronica) per consentire ai cittadini di accedere ai servizi. Gli utenti, quindi, non dovranno più confrontarsi con credenziali diverse a seconda del sito col quale si collegano. Tutti i servizi pubblici digitali dovranno diventare accessibili dal telefono con l'App «iO», che sarà quindi l'unico strumento per sbrigare le pratiche amministrative. Entro il 28 febbraio 2021 le pubbliche amministrazioni dovranno avviare i progetti di trasformazione. Esse potranno non inserire i loro servizi nell'App «iO» solo in caso di impedimenti tecnologici accertati dalla società pubblica PagoPA.

Ovunque, per usufruire di un servizio, la legge richiede l'esibizione di un documento di identità, il cittadino potrà farsi identificare da remoto attraverso l'identità digitale di Spid o la Cie. Sarà possibile chiedere il rilascio della carta d'identità elettronica prima della scadenza della carta d'identità cartacea. In questo modo sarà accelerato l'accesso dei cittadini ai servizi in rete. L'applicazione «iO» dovrà consentire ai cittadini di effettuare autenticazioni o presentare istanze e dichiarazioni attraverso il proprio telefono. Quella digitale diventerà la modalità normale con cui gli uffici pubblici interloquiscono con i cittadini. Agli utenti non dovranno essere chieste informazioni che gli uffici pubblici già possiedono. A tal fine verrà potenziata l'interconnessione delle banche dati. Si punta a un cloud nazionale che assorba gli 11 mila data center che fanno attualmente capo a 23 mila amministrazioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deroghe

Gare europee in sei mesi

Per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria di circa 5,2 milioni scatta l'obbligo della gara europea, ma il decreto, oltre che disporre una abbreviazione dei termini (6 mesi per l'aggiudicazione), prevede procedure in deroga, sempre fino al 31 luglio 2021. Le stazioni appaltanti potranno ricorrere alla procedura negoziata con un numero ristretto di imprese quando si tratti di lavori motivati dall'emergenza coronavirus e che interessino «l'edilizia scolastica, universitaria, sanitaria e carceraria», nonché i trasporti e le infrastrutture stradali, ferroviarie e idriche, compresi quelli indicati nei contratti di programma dell'Anas (strade e autostrade) e di Rfi (rete ferroviaria). Le stazioni appaltanti potranno operare in deroga a ogni disposizione di legge, salvo le norme penali e il codice antimafia. Ci saranno poi alcune opere infrastrutturali con «elevato grado di complessità» per la realizzazione delle quali il presidente del Consiglio potrà nominare uno o più commissari straordinari, su proposta del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e «previo parere delle commissioni parlamentari». Inoltre, si prevede che l'eventuale contenzioso tra stazione appaltante e impresa non comporti la sospensione dei lavori la salvo specifico provvedimento giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti

Per le pratiche tempi confrontabili

Una delle novità potenzialmente più interessanti del decreto Semplificazioni è l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di rendere trasparenti e confrontabili i tempi di lavorazione delle pratiche. Le amministrazioni dovranno misurare la durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto per cittadini e imprese e confrontarli con i termini previsti dalla legge. Questi dati dovranno essere resi trasparenti con la pubblicazione on line: tabelle con i tempi medi di disbrigo delle pratiche con accanto i termini di legge. Per esempio, spiega la ministra della pubblica amministrazione, Fabiana D'Addato, il cittadino potrà confrontare i tempi medi di liquidazione di una pensione d'invalidità o di emissione di una carta di identità o di erogazione della cassa integrazione rispetto a quanto previsto dalle norme. Un modo per stimolare gli uffici a rispettare i tempi, metterli in competizione tra loro, e per consentire ai cittadini di controllare l'efficienza delle singole amministrazioni ed eventualmente rivendicare i propri diritti. Più in generale, «se l'amministrazione interviene dopo i termini previsti dalla legge, i suoi atti saranno inefficaci» e sarà valida la regola del «silenzio assenso», continua D'Addato, e questo al fine di «mettere sullo stesso piano la pubblica amministrazione e i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA